

### *Il G. A. S. di Cosenza*

Attualmente nella provincia di Cosenza esiste un solo Gruppo di acquisto solidale (si spera presto nella nascita di uno nuovo GAS a Castrovillari): confrontando tale dato con quelli delle altre regioni del Nord è palese notare che la distribuzione geografica dei Gas non è uniforme a livello nazionale: nel Nord Italia c'è infatti una maggiore concentrazione dei gruppi, specificamente nelle regioni Lombardia (113 GAS), Toscana (63 GAS), Piemonte (52 GAS), Emilia Romagna (36 GAS), e Veneto (41 GAS), mentre al Sud il fenomeno risulta ancora molto poco diffuso. Una simile situazione può far pensare che le pratiche di consumo critico si sono avute in particolare in quelle aree in cui lo sviluppo capitalistico ha mostrato per primo tutte le sue contraddizioni.

In realtà una delle motivazioni principali è dovuta al fatto che al Sud c'è ancora un forte attaccamento alla terra e molte persone coltivano per auto produzione. Molti hanno l'orto davanti casa o in terreni di proprietà; si fa l'olio, il vino, la conserva di pomodoro e la lista delle forme di autoproduzione ancora presenti nella nostra regione e nel Sud in generale, è ancora più lunga di quanto si pensi. Inoltre, dato il sistema di relazioni e la struttura sociale, nel sud è molto più facile trovare ed essere ancora in contatto con il contadino amico, un parente che ci vende i suoi prodotti e ci fornisce cibo di qualità. Per questo ancora non si sente molto l'esigenza di formare gruppi d'acquisto collettivi che riallaccino direttamente i rapporti con i produttori, essendo questa una modalità di relazione ancora diffusa in molte parti del Sud Italia. Nei centri urbani, questa esigenza inizia invece a diventare sempre più forte così come la volontà di ristabilire quel contatto con la terra e con i prodotti che, a causa delle dinamiche del mercato e dello sviluppo, si stanno progressivamente perdendo. Il tutto legato ad una sana critica nei confronti del sistema economico imperante e la volontà di modificare stili di vita poco responsabili. La nascita del GAS di Cosenza affonda le radici in questa volontà e nel desiderio di ristabilire questo rapporto con la terra e con i prodotti e così ritrovare i gusti ed il sapore "di una volta".

Le origini del Gruppo d'acquisto solidale di Cosenza si possono rintracciare il 18 Febbraio 2004, giorno in cui nacque la mailing-list di Utopie Sorridenti<sup>1</sup>, la Rete di economia solidale presente nella provincia di Cosenza sorta in seguito alle discussioni e agli spunti emersi a Rossano nel 2003 durante l'incontro per la formazione del coordinamento calabrese del commercio equo e solidale. L'idea di creare la mailing list - che si appoggiava sul server Yahoo - aveva come obiettivo prioritario quello di mettere in comunicazione tutte le persone vicine alle tematiche del Consumo Critico e seguendo la "strategia delle reti", collegare, rafforzare e sviluppare le realtà di economia solidale presenti sul territorio.

Uno dei luoghi d'incontro preferiti dai membri della rete era rappresentato dalla Casa dei diritti Sociali<sup>2</sup>, un'associazione di volontariato laico impegnata dal 1985 nella promozione dei diritti umani e sociali dei settori più deboli della popolazione in Italia e nel Sud del mondo. È proprio nella sede di Cosenza della Casa dei Diritti Sociali che, nel 2005, alcune persone da sempre interessate alla ricerca e alla pratica di forme di consumo critico, equo e responsabile iniziano a pensare ad un modo concreto per mettere in discussione le regole del sistema economico a partire dalla spesa e dai consumi: nasce così il primo gruppo d'acquisto solidale della provincia di Cosenza.

L'esigenza di ritrovare i gusti e la genuinità di un tempo, il desiderio di fornire un'alternativa alla catena di consumo che si viene a creare tra produttori e consumatori e l'impegno a voler lavorare nella vita quotidiana per un nuovo modello di sviluppo costruito dal basso rappresentano i principi comuni che legano il nucleo originario, formato da sei persone Pierluigi, Stefano, Rosina, Fausto, Stella e Laura.

Tra i promotori del gruppo, la spinta ideologica è stata fondamentale per dare impulso alla formazione del gruppo e si può dire che è stata condivisa specie nei primi mesi, quando il GAS allargandosi, coinvolgeva all'incirca 20 fra persone e famiglie, tutte già coinvolte in pratiche di consumo critico, legate tra loro da relazioni amichevoli e solidali.

<sup>1</sup> Il nome della mailing-list era [costruiamoutopiasorridenti@yahoogroups.it](mailto:costruiamoutopiasorridenti@yahoogroups.it), trasformato oggi in [costruiamo@utopiasorridenti.com](mailto:costruiamo@utopiasorridenti.com). Vedi il sito: [www.utopiasorridenti.com](http://www.utopiasorridenti.com)

<sup>2</sup> La casa dei diritti sociali è un Ente della società civile indipendente ed autogestita, un luogo dove tecnici, esperti, medici, avvocati e obiettori di coscienza si impegnano insieme per far rispettare i diritti negati e per costruire una nuova cultura della società, della protezione umanitaria e dello sviluppo sociale sostenibile. Le diverse iniziative intraprese dalla C.D.S. nel campo sociale, culturale e ambientale vertono su strategie di auto-aiuto e di promozione dei diritti di cittadinanza tendono a riaffermare il diritto di ognuno ad essere parte attiva della società. Cfr. <http://www.dirittisociali.org>

*“La spinta a creare il GAS è venuta in primo luogo dalla passione ideale verso la giustizia sociale che abbiamo voluto concretizzare nelle attività dell’economia solidale. Il primo passo per la costituzione del GAS è stato infatti quello di formare un gruppo coeso, sensibile alle tematiche del consumo critico”. (Stefano, promotore del GAS)*

L’iniziativa dei gruppi di acquisto solidale viene così avviata all’interno della Casa dei Diritti Sociali in collaborazione con la rete “Costruiamo utopie sorridenti” e con l’appoggio fra i promotori di Fausto S., agricoltore biologico associato A.I.A.B.<sup>3</sup> L’iniziativa inizia a diffondersi e a privilegiare la volontà di ricercare il consumo di cibi sani e naturali, incoraggiando - grazie proprio all’esperienza e alla spinta motivazionale dell’agricoltore Fausto - i piccoli produttori ad impegnarsi per una agricoltura sostenibile, con ottimi risultati.

Un momento importante per la storia ed il successivo evolversi del GAS di Cosenza, si ha nel 2006 allorché il Gruppo di acquisto solidale, per questioni logistiche (la sede della casa dei diritti sociali era al secondo piano di un vecchio palazzo a Cosenza), si sposta al centro della città presso la sede della neonata Bottega del Mondo gestita dalla Cooperativa Sociale “Il Sicomoro”, fra i cui soci fondatori ci sono proprio Stefano e Rossella, due dei promotori del GAS.

Il Sicomoro rappresenta un punto di riferimento importante per il consumatore critico della città, proprio perché è una delle prime realtà ad occuparsi stabilmente a Cosenza della promozione del Commercio Equo e Solidale e con esso della commercializzazione di prodotti alimentari ed artigianali provenienti da cooperative sociali e da aziende agricole biologiche locali, favorendo altresì lo studio e la ricerca nel campo della cooperazione e dell’autogestione, della finanza etica e del microcredito e parallelamente la promozione di Reti di Economia Solidale (Utopie Sorridenti).

Da questo momento il GAS di Cosenza inizia ad essere gestito e coordinato dal Sicomoro: il nucleo più attivo è oggi infatti costituito da Stefano e Rossella, fondatori della cooperativa sociale, che sono i “responsabili” del Gruppo d’acquisto in quanto coordinano gli ordini e gestiscono le consegne; Fausto Scavello, un agricoltore biologico che rappresenta la Casa dei Diritti Sociali ed è il primo fornitore del gruppo, Pierluigi Grottola che fa parte dell’Associazione Popolo Creativo e si occupa soprattutto dei rapporti con i produttori (oltre ad aver curato per la rete Utopie Sorridenti il progetto Mappatura Etica). Ad essi si uniscono Luana e Valentino, due volontari assidui della Bottega “Sicomoro” e Fabio Petrillo un agronomo che, specie nel momento della scelta di prodotti e produttori, si occupa del controllo dei prodotti e delle tecniche di produzione dei vari fornitori del GAS.

Il GAS di Cosenza si può definire un GAS informale: nel breve regolamento interno si descrive infatti come «gruppo d’acquisto solidale e di consumo critico senza scopo di lucro, che ha per scopo l’operare nel campo sociale e cooperativistico attraverso una serie di strumenti quali:

- acquisti collettivi di prodotti biologici ed equo-solidali;
- assistenza ed informazione ai soci nel campo alimentare biologico e nei settori ad esso collegati (modalità di produzione e di distribuzione, "ricette" per l'uso, impatto ambientale, ecc.) anche attraverso il sito [www.utopiesorridenti.com](http://www.utopiesorridenti.com);
- promozione dei prodotti eco-compatibili e delle loro tecniche di produzione ed utilizzo »<sup>4</sup>.

Come buona parte dei Gas a livello nazionale, il gruppo d’acquisto solidale di Cosenza non ha, attualmente, nessun riconoscimento giuridico e non è un’associazione riconosciuta: ciò consente di preservarne il carattere semplice e spontaneo, aperto ai cambiamenti e influenzato dalle esigenze e dalle sensibilità delle persone che ne entrano a far parte.

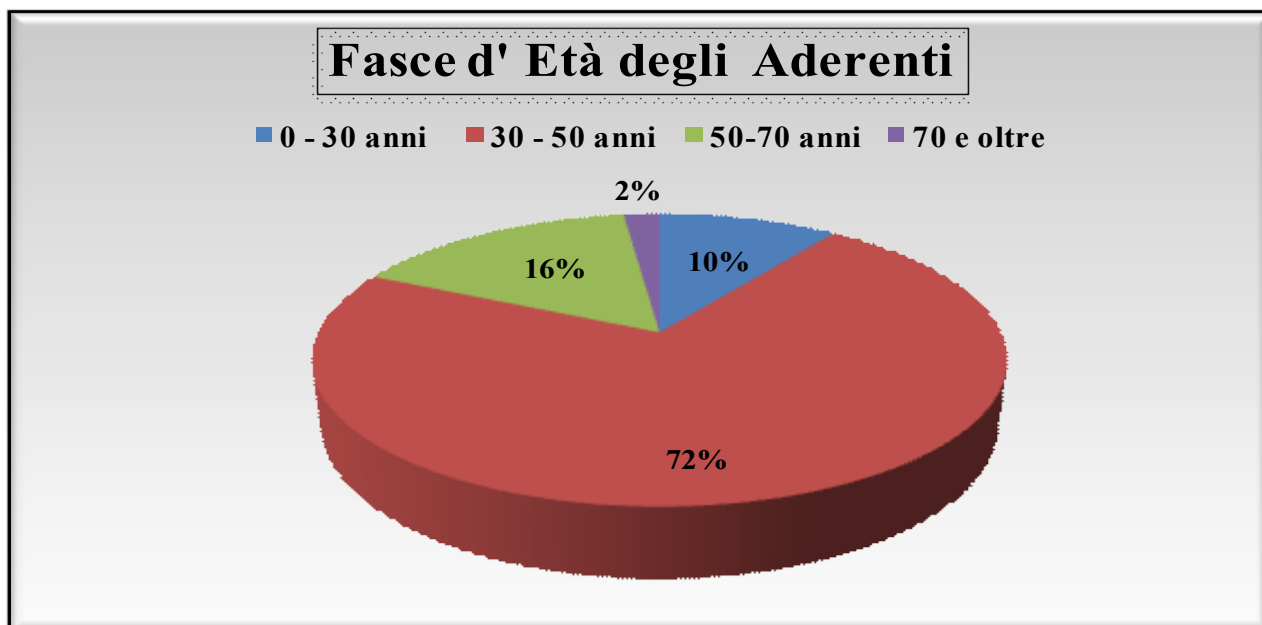
La sua caratteristica principale è quella di poggarsi alla Bottega del Mondo “Il Sicomoro”, alla cooperativa sociale che la gestisce oltre che alle associazioni già menzionate che insieme animano la Rete di economia solidale e questo elemento determina gran parte della natura del GAS, dall’organizzazione interna, alle scelte di consumo critico, alla sede delle consegne. Parlare di sede non rappresenta tra l’altro un elemento secondario: secondo varie analisi, infatti, a livello nazionale i GAS hanno spesso molta difficoltà ad individuare una sede per i momenti sociali e le consegne dei prodotti. La maggior parte dei gruppi non dispone di una sede propria, ma chiede la disponibilità a strutture già presenti sul territorio, come circoli ARCI o ACLI o saloni parrocchiali, che permettono ai gruppi di avere uno spazio. Alcuni utilizzano spazi privati messi a disposizione per tutto il gruppo, altri utilizzano le abitazioni degli aderenti, altri ancora scelgono di utilizzare diversi spazi. Il GAS di Cosenza, poggiandosi al “Sicomoro”, utilizza i locali della Bottega del Mondo come sede principale delle sue attività.

Al momento della ricerca il GAS di Cosenza conta fra gli iscritti alla mailing list circa 100 aderenti, fra famiglie e singole persone: in realtà dopo un’analisi attenta compiuta con i coordinatori, ci si è resi conto che

<sup>3</sup> Associazione italiana agricoltura biologica. [www.aiab.info](http://www.aiab.info)

<sup>4</sup> Vedi regolamento interno GAS in *Confluenze*, Foglio informativo a cura del Sicomoro, Novembre 2007

molti iscritti non effettuano o non hanno mai effettuato ordini e pertanto si è calcolato che il numero esatto di aderenti è di 61 famiglie. La maggior parte degli aderenti ha un'età compresa fra i 30 ed i 50 anni (72%): la partecipazione delle famiglie giovani e meno giovani, spesso con figli in età prescolare, è preponderante rispetto ai single; pochi sono infatti gli studenti ed i pensionati .



A prescindere dal nucleo originario e dalle famiglie iscritte al GAS durante i primi mesi – tutte comunque legate da rapporti di amicizia e condivisione del consumo critico - la maggior parte degli aderenti è venuta a conoscenza del GAS tramite passaparola di parenti e amici; molti altri hanno invece deciso di prender parte al gruppo in seguito ad una frequentazione della Bottega “Sicomoro”: il contatto diretto del gruppo con la bottega del mondo, che coordina e gestisce gran parte delle attività del GAS costituisce infatti il collante del GAS.

Per quanto riguarda gli studi, la formazione e le professioni degli aderenti, si può evidenziare un profilo piuttosto eterogeneo del Gruppo, composto da persone provenienti da diversi tessuti sociali. Mentre, infatti, all'inizio del GAS il gruppo era composto prevalentemente da famiglie piuttosto simili, accomunate dalla medesima sensibilità rispetto alle tematiche sociali e ambientali, sviluppate all'interno di strutture associative spesso uguali (oppure maturate attraverso percorsi personali), con l'aumento considerevole degli aderenti si è persa un po' quella caratteristica confidenziale ed omogenea dei primi mesi e si è arrivati ad un gruppo i cui consumatori, che si sono avvicinati ai GAS dopo la loro costituzione, si differenziano notevolmente fra loro. Analizzando i questionari somministrati agli aderenti<sup>5</sup> è emerso che larga parte degli aderenti è impiegato o dipendente (41%), una fetta considerevole (31%) è lavoratore autonomo o professionista di vario tipo, il 18% è rappresentato da studenti che frequentano l'Università della Calabria (fra cui molti che prestano occasionalmente volontariato presso la bottega); un 10% è infine rappresentato da persone che non hanno ancora un'occupazione fissa o sono già pensionati.

<sup>5</sup> L'indagine è stata effettuata su un campione rappresentativo di 41 aderenti su un totale di 61 iscritti al GAS, dunque il 68% del Gruppo. Non tutti hanno infatti compilato il questionario: la maggior parte sono stati raccolti durante il momento della consegna dei prodotti; pochissimi hanno risposto tramite e-mail al questionario inviato; alcuni hanno voluto il questionario ma non l'hanno mai riportato né in Bottega, né alla consegna dei prodotti le settimane successive.



Le motivazioni etiche che stanno alla base della scelta di aderire al GAS sono varie così come eterogenee sono le caratteristiche degli aderenti. L'impulso all'adesione al Gas può scaturire infatti da spiegazioni di ordine diverso: l'attenzione nei confronti della condizione dei piccoli produttori locali, la volontà di sostenerli e di aiutare le loro produzioni, il desiderio di conoscere ciò che si consuma e convertire i propri consumi verso uno stile di vita più sobrio e sostenibile, la volontà di incidere sul territorio. Dalle interviste e dai questionari somministrati emerge che la maggior parte delle persone è mossa da motivazioni legate alla dinamica del consumo, quasi sempre dalla ricerca di prodotti sani, freschi, "di qualità" – aggettivo ripetutamente utilizzato -, possibilmente biologici e a buon prezzo:

*"Ho deciso di partecipare al GAS in primo luogo per mangiare sano, ma anche perché è bello conoscere direttamente le persone che producono quello che mangi"* (Fabio, membro GAS).

Immediatamente dopo vi è l'attenzione al sostegno dell'agricoltura locale e dei piccoli produttori; un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, capace di preservare il territorio. Per molti è importante attivare forme di consumo capaci di giustizia e di solidarietà specie nei confronti dei piccoli produttori locali, quasi sempre svantaggiati dalle politiche a favore della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e dalle regole sfavorevoli di una filiera sempre più lunga e svantaggiosa per i consumatori:

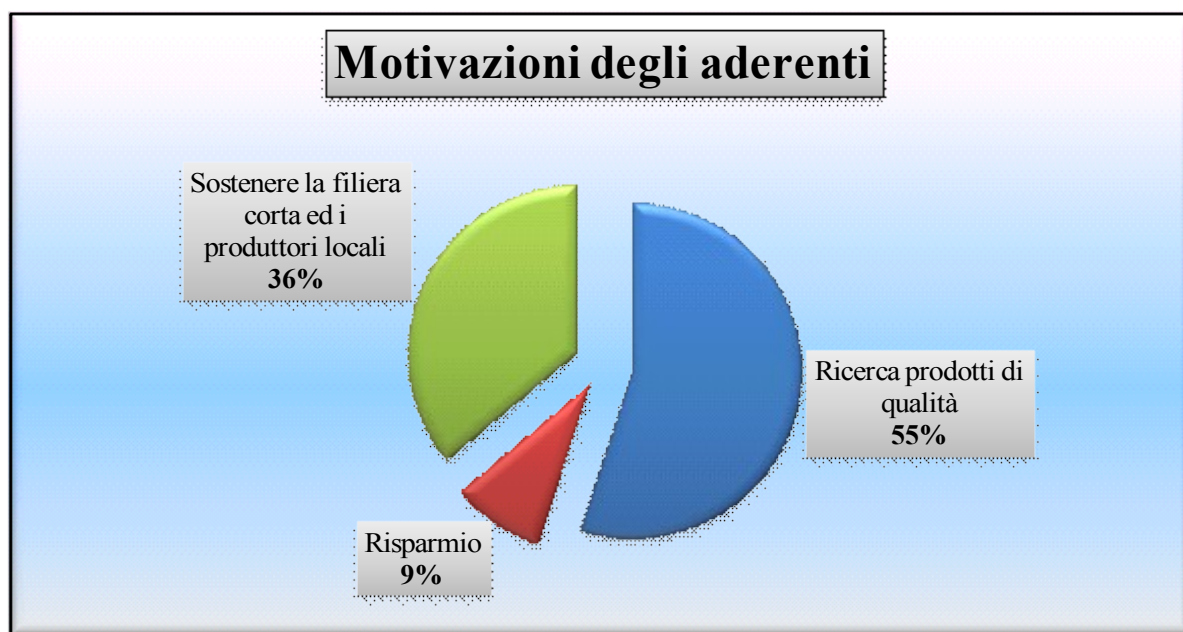
*"La prima motivazione per cui ho deciso di partecipare è stata quella di favorire la cosiddetta filiera corta e con essa ciò che ne consegue".* (Luana, membro GAS)

Analizzando le interviste ed i questionari somministrati, il quadro sopra evidenziato emerge chiaramente. Per il 55% degli aderenti infatti la prima motivazione che ha spinto a partecipare al G.A.S. è rappresentata dalla ricerca di prodotti di qualità: è la conoscenza diretta dei produttori, della storia e della provenienza dei prodotti a garantire la sicurezza e la bontà di ciò che si consuma; per il 36% il motivo trainante è rappresentato invece dalla volontà di sostenere la filiera corta e simmetricamente solidarizzare con i piccoli produttori locali: molti degli aderenti sono infatti consapevoli che la filiera corta o a circuito breve, attraverso il rapporto diretto tra produttori e consumatori, "accorcia" il numero degli intermediari commerciali andando a diminuire il prezzo finale e garantendo al produttore una remunerazione più equa. Ciò presuppone comunque la consapevolezza di acquistare cibi sani e di qualità visto che la filiera corta consente al consumatore una migliore conoscenza delle qualità intrinseche del prodotto, anche biologico, e di chi lo produce. La motivazione "prezzo" - dunque risparmio - rappresenta infine la motivazione del 9% degli aderenti, secondo cui attraverso il GAS è possibile acquistare prodotti di buona qualità spendendo di meno e meglio di quanto non si faccia dai fruttivendoli o nei supermercati.

*"Il vantaggio è quello di acquistare prodotti di qualità a buon prezzo!"*

Molte risposte hanno evidenziato comunque la volontà di coniugare le diverse opportunità: per molti infatti la scelta di acquistare in gruppo aderendo al GAS rappresenta una motivazione capace di garantire al contempo prodotti di qualità, a buon prezzo, salvaguardando l'ambiente ed il territorio, favorendo inoltre il lavoro dei produttori locali. Resta comunque prioritaria la ricerca di prodotti qualitativamente migliori di quelli che si trovano sul mercato. D'altronde, secondo quanto emerso dalle interviste, non si può scindere e suddividere in preferenze il concetto di solidarietà, insito nella definizione stessa del gruppo d'acquisto: il gruppo d'acquisto è solidale solo se lo è a 360°:

*“Non può esistere un autentico Gruppo di acquisto solidale se non c'è fiducia e solidarietà verso i piccoli produttori agricoli, amicizia e condivisione di idee tra i partecipanti ed impegno per l'invenzione e l'attuazione di pratiche produttive rispettose del lavoro dell'uomo e dell'ambiente. Sono tre elementi fondamentali del GAS: solidarietà con i piccoli produttori locali, tra i partecipanti, verso la società.” (Stefano, promotore GAS)*

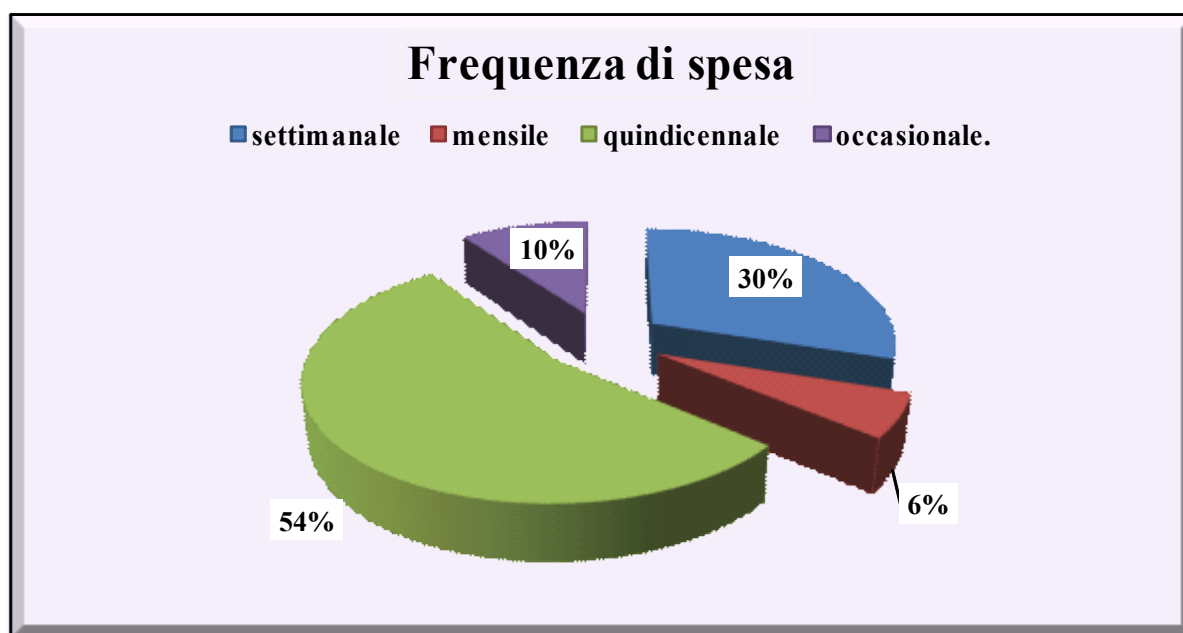


Gli ordini dei prodotti vengono effettuati, in genere, in date prefissate e sono gestiti su base volontaria da un solo referente, generalmente Rossella. I *soci* sono tenuti a consegnare le proprie richieste con congruo anticipo, almeno due giorni prima, alla Cooperativa Sociale “Il Sicomoro” la quale provvede a comunicarle successivamente ai fornitori. Il sistema dei contatti e dell'informazione funziona prevalentemente tramite e-mail con la mailing list sempre aggiornata, ma di frequente avviene anche tramite telefono o con incontri diretti tra gli aderenti ed i referenti: molte persone che partecipano al GAS infatti o non usano la posta elettronica – quindi l'informazione avviene attraverso uno scambio telefonico – oppure essendo clienti e visitatori abituali della Bottega si informano direttamente dai coordinatori, con i quali il contatto personale è frequente. Il mezzo più celere ed economico utilizzato per la comunicazione all'interno del gruppo è comunque rappresentato dalla posta elettronica.

Durante un giorno del fine settimana, solitamente al sabato o al massimo il lunedì, i fornitori effettuano la consegna presso un punto di smistamento, quasi sempre la Bottega sede della Cooperativa. I prodotti consegnati vengono qui suddivisi in cassette assemblate già pronte per essere consegnate: all'interno di ogni cassetta vi è solitamente un foglio con le informazioni generali sui prodotti, le quali sono già comunicate durante la settimana, nella mail informativa che anticipa l'ordine delle persone.

Il luogo fisico non comporta nessun costo aggiuntivo; compito dei soci è quello di prelevare i prodotti ordinati nel più breve tempo possibile o in caso informare i referenti della volontà di ricevere i prodotti a domicilio, che viene effettuato attraverso un contributo per le spese di trasporto. Non vi è pagamento anticipato per i prodotti: si paga quasi sempre alla consegna anche perché non sono in atto processi di sostegno e finanziamento dei produttori del GAS: con essi infatti, oltre alla discussione in merito alle tecniche produttive e gli incontri periodici con i membri del GAS, per il momento vi è solo la concertazione dei prodotti e dei relativi prezzi.

Per quanto riguarda la frequenza di spesa c'è da dire che buona parte degli aderenti al Gas di Cosenza è un consumatore abituale e quindi effettua gli ordini almeno una volta ogni quindici giorni: più della metà degli aderenti, il 54%, ha infatti una frequenza quindicennale e il 30% settimanale; sono pochi i consumatori saltuari ed occasionali: solo il 6% ha una frequenza mensile mentre il 10% ha una frequenza piuttosto occasionale, molto variabile: questo sottolinea il fatto che ancora per alcuni l'adesione al GAS rappresenta un fatto sporadico e provvisorio, non approfondito interamente, ma considerato per lo più un'occasione per aderire ad una buona iniziativa senza integrarla totalmente nella propria vita e nelle proprie abitudini. Gran parte di questa persone difficilmente partecipano infatti alle riunioni o ai momenti unitari organizzati dal GAS.



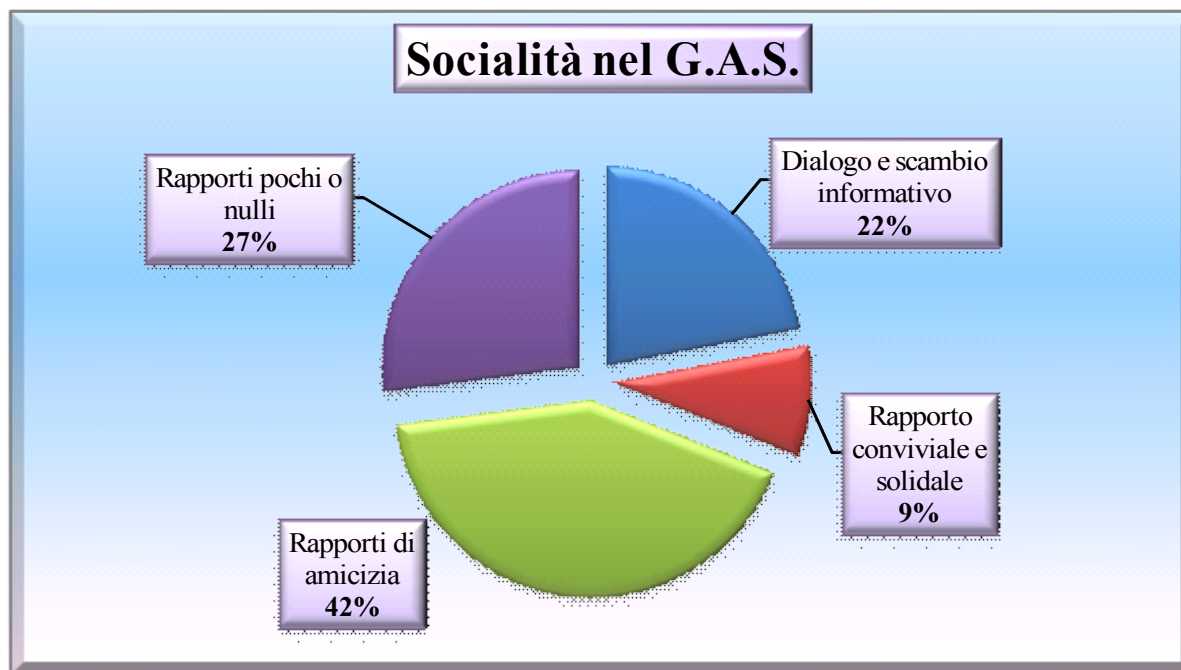
### ***La socialità nel gruppo e la comunicazione con l'esterno***

Il giorno della consegna dei prodotti rappresenta per il gruppo un appuntamento importante non solo perché concretamente si manifesta e si riproduce la vita del GAS, ma perché rappresenta il momento privilegiato per incontrarsi, approfondire i motivi della propria scelta e scambiarsi opinioni sull'esperienza in comune; durante questi momenti si discute di se stessi e della propria vita, ci si confronta per chiedere informazioni sui prodotti e sui produttori o anche per comunicare appuntamenti o idee da poter promuovere:

*“è vero che esiste principalmente una mailing list, ma esiste anche un continuo scambio di idee 'a voce' soprattutto nei giorni di distribuzione dei prodotti”. (Membro GAS)*

Nel momento della consegna si ritrova il carattere conviviale e partecipativo del gruppo il quale ha essenzialmente questi come momenti unitari da poter sfruttare nell'ottica di una crescente solidarietà e sussidiarietà: il numero degli iscritti infatti – specie nel corso dell'ultimo anno – è cresciuto in maniera esponenziale ed è pertanto molto difficile poter intrattenere rapporti di amicizia con tutti; molti si conoscono poco o solo di vista e poche sono le vere occasioni d'incontro per tutti.

Dall'analisi dei questionari emerge infatti che il 42% ha rapporti di amicizia e di frequentazione con gli altri membri ed è rappresentato soprattutto dal nucleo originario e dagli iscritti *di vecchia data*; pratiche solidali, di scambio e di dono sono presenti solo fra il 9% degli iscritti; per il 22% il rapporto si limita per lo più a dialogo e scambio informativo/culturale durante gli incontri unitari o della consegna, mentre per il 27% i rapporti con gli altri iscritti sono pochi o nulli.



Tutto ciò è senz'altro determinato dal fatto che il numero degli iscritti è aumentato considerevolmente negli ultimi due anni ed è difficile per un numero così elevato di persone/famiglie - che non sono legate fin dal principio da rapporti di conoscenza ed amicizia - socializzare e solidarizzare in breve tempo; bisogna ricordare inoltre che sono diverse come abbiamo visto all'inizio le motivazioni iniziali per cui si sceglie di aderire al GAS e fra queste vi sono persone per cui la motivazione prima è data per il momento solo dalla volontà di ricercare prodotti di qualità a buon prezzo: il resto è tutto in costruzione.

*«Conosco direttamente e frequento alcuni dei membri del gas, altri non li conosco affatto. La frequenza è dovuta anche ad una comunanza di interessi che porta a ragionare sulle necessità del gruppo, sul "cosa fare": il rapporto di amicizia si innesta anche su questo» (membro GAS)*

In questo il Sicomoro ed i coordinatori del gruppo hanno un peso importante: il rapporto e la fiducia nei loro confronti è una molla ed un collante importante all'interno del gruppo il quale, grazie agli incontri periodici da loro organizzati, siano essi seminari o cene, sta cercando di individuare nuove modalità di conoscenza, socializzazione e *coscientizzazione* altrimenti difficili.

La volontà di costruire relazioni strette e conviviali, capaci di andare *contro* i ritmi e le dinamiche della società attuale, è comunque sempre viva e richiesta ed è per questo, infatti, che si cercano continuamente nuove modalità d'incontro e convivialità per il gruppo, come il prossimo momento che il Sicomoro sta organizzando per il GAS:

*«all'inizio, quando eravamo una ventina di famiglie, era più semplice mantenere i rapporti e frequentarci; fra di noi erano numerose le pratiche di scambio e anche mutuo soccorso; proprio per ricercare questo rapporto abbiamo organizzato per il 23 giugno la prima cena biologico - solidale presso un agriturismo con cui abbiamo già preso accordi» (Rossella, coordinatrice GAS).*

### **La comunicazione col territorio**

Per quanto riguarda i rapporti e la comunicazione col territorio è importante sottolineare che, per poter agire sul territorio e ricoprire il ruolo attivo del consumatore critico, è fondamentale per i membri del GAS riuscire a comunicare non solo all'interno del gruppo di acquisto e con i produttori, ma anche all'esterno del gruppo stesso. La comunicazione è, infatti, uno strumento fondamentale per diffondere la propria esperienza, valorizzarla e radicarla nel territorio.

In realtà i rapporti del GAS di Cosenza col territorio in cui si muove sono diversi, spesso problematici, e si sviluppano in base ai soggetti con cui interagisce. Anzitutto bisogna sottolineare che non esiste una vera e propria rete dei GAS né a livello provinciale, né regionale: sono pochi, per questo, i contatti che si intrattengono con le altre realtà simili o uguali e sono per lo più informativi. Comunicare con gli altri gruppi

d'acquisto e con i distretti di economia solidale a livello nazionale può essere più semplice vista l'efficacia del sito di collegamento nazionale dei GAS ([www.retegas.org](http://www.retegas.org)) che contiene una sorta di archivio con tutto l'elenco ed i contatti dei GAS italiani. Il contatto con altri gruppi avviene però sporadicamente, sono soprattutto i coordinatori del GAS ad intrattenerli, mentre il sito rappresenta per i più essenzialmente una fonte d'aggiornamento ed approfondimento per tutti gli aderenti.

Il rapporto che lega il mondo dei GAS e le istituzioni è piuttosto complicato così come quello con i media: i contatti sono pochi o del tutto nulli, per lo più legati al lavoro di promozione e sensibilizzazione della cooperativa sociale Il Sicomoro e non c'è ancora molta attenzione e comprensione del fenomeno. Anche i media locali ed i quotidiani ignorano questa realtà: solo una volta il TG3 ha effettuato un servizio sull'*altraeconomia*, soffermandosi sulla realtà della Bottega e del GAS e pochi sono stati gli articoli pubblicati dai quotidiani locali. Ciò richiama la situazione a livello nazionale che, per quanto riguarda media e stampa, solo ora sta iniziando a porre maggiore attenzione alle realtà di consumo critico e di incoraggiamento della filiera corta, anche se la visione che scaturisce dall'interesse della stampa è spesso focalizzata solo sulle modalità di acquisto, descritte in modo puntuale, con l'accento posto, però, sulla sola dimensione del risparmio.

Un rapporto più abituale il GAS lo intrattiene con una radio locale, "Radio Ciroma", la quale solitamente dedica spazio ad argomenti quali consumo critico, decrescita, economia solidale, indicando agli ascoltatori le realtà locali che si occupano di ciò; rapporti sempre crescenti si hanno anche con l'Università della Calabria che nelle sue ricerche pone molta attenzione alle realtà operanti in tal senso sul territorio. Lo dimostra, d'altronde, il fatto che molti docenti e ricercatori dell'Ateneo sono iscritti al GAS di Rende, di recente formazione e che ha sede proprio al C. R. U.C. (Circolo Ricreativo Università della Calabria).

Le relazioni e gli scambi più stretti si svolgono con le varie associazioni locali operanti nel sociale, in cui il GAS ha avuto più facilità di comunicazione e da cui provengono anche alcuni iscritti<sup>6</sup>; naturalmente forte è il legame col circuito del Commercio equo e solidale con cui il GAS si può dire ha il rapporto più consolidato sia in termini di pratiche di consumo critico, sia come punto di riferimento nell'organizzazione di eventi, seminari e quant'altro: abbiamo visto infatti che la Bottega Il Sicomoro rappresenta il punto centrale, un po' *la piazza* del GAS.

#### **4.2 Prodotti e produttori**

Il momento dell'acquisto rappresenta l'attività su cui si basa la vita del GAS ed è il modo attraverso cui i partecipanti iniziano a concretizzare la riflessione che li ha portati al cambiamento delle proprie abitudini di consumo. Come visto in precedenza, il paniere dei prodotti richiesti dai gruppi di acquisto solidali comprende una svariata tipologia di beni e di servizi; dagli alimenti di uso quotidiano, che si prestano ad un più diffuso acquisto, a beni più elaborati quali cosmetici, detersivi, programmi software, libri, servizi telefonici, assicurativi e bancari.

Il Gruppo d'acquisto solidale di Cosenza acquista per lo più prodotti alimentari, sia freschi che conservabili. Tra i prodotti freschi, il Gas predilige tutti i prodotti biologici di stagione che i produttori del Gas possono fornire. Possono essere elencati a titolo semplificato: insalata, scalogno, fagiolini, fave, Ceci, Arance, Finocchi, Cetrioli, Cavolfiori, Broccolo nero, Zucchine, patate ecc. Questi sono i beni solitamente presenti nelle cassette assemblate che vengono ritirate settimanalmente dagli aderenti e rappresentano i prodotti *comuni*, l'acquisto, cioè, che coinvolge tutti. Vi sono infatti anche forniture di prodotti quali salumi e formaggi biologici, che però rientrano nel paniere dei beni "a scelta" degli aderenti mentre, per quanto riguarda prodotti non deperibili, come miele e olio, conserve di pomodoro e vino vi sono delle forniture solitamente annuali di produttori locali, anche se "*per questi prodotti, essendo beni piuttosto diffusi in Calabria, la maggior parte delle persone ha già un fornitore di fiducia extra GAS*" (Stefano, promotore G.A.S) oppure sono ancora attivi processi di autoproduzione, ancora molto diffusi in Calabria.

Per prodotti conservabili come la farina, il riso, i biscotti, ci si rivolge essenzialmente al circuito del commercio equo: il rapporto stretto fra il G.A.S. e la Bottega del mondo "Il Sicomoro" implica infatti un'altissima propensione all'acquisto dei prodotti di tale circuito che, come vedremo, rappresenta una delle maggiori forme di consumo critico effettuate dal G.A.S. La farina è prodotta anche da Fausto S. uno dei produttori, mentre per quanto riguarda la pasta, frequentemente il G.A.S. si riferisce al circuito di Libera Terra, un progetto che consente a numerosi giovani di riunirsi in cooperative sociali e coltivare ettari di terra confiscati ai boss della mafia<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> Fra gli stessi produttori del gruppo c'è, come vedremo, un'associazione, la comunità Arca di Noè, che si occupa di lavorare con persone svantaggiate.

Oltre agli alimentari nel GAS è inoltre diffusa la presenza di altre tipologie di prodotti, soprattutto detersivi e prodotti per l'igiene della persona e della casa il cui uso è soprattutto sponsorizzato dal Sicomoro: si tratta infatti di detersivi equosolidali ed ecologici, provenienti dall'agricoltura biologica e da materie prime del Commercio equo e solidale, pertanto sicuri, efficaci, non testati sugli animali, biodegradabili ed ecologici. Per questi prodotti però, così come quelli del commercio equo e solidale, non si effettuano ordini collettivi tramite il GAS, ma sono continuamente a disposizione del gruppo che può reperirli in Bottega; la scelta di acquisti paralleli non solo alimentari non rappresenta, infatti, una scelta collettiva del GAS ma un'opportunità offerta ad esso dalla cooperativa il Sicomoro che provvede ad informare, aggiornare e sensibilizzare il gruppo in merito ad essi e a tutte le altre possibili forme di consumo critico.

Parlare dei prodotti e della loro selezione implica anche una valutazione dei criteri di scelta ai quali rifarsi, i quali possono avere un'importanza gerarchicamente diversa in base alla tipologia del prodotto oggetto d'acquisto e in base all'ideologia degli aderenti che può presentare caratteri differenti. I criteri sono comunque strettamente collegati alle motivazioni di scelta sopra elencate: dalle interviste effettuate emerge infatti la preferenza per i prodotti biologici e locali e nel contempo la solidarietà nei confronti dei produttori locali. Di seguito gli altri criteri come il rispetto dell'ambiente e dunque produzioni a basso impatto ambientale, e delle condizioni di lavoro dell'uomo e ancora la volontà di ricoprire un ruolo attivo nel contrastare il sistema.

Il prezzo è una variante importante, ma non fondamentale; in ogni caso, prendendo a riferimento la grande distribuzione organizzata, sono mediamente più alti che all'origine – per il produttore - e più bassi al consumo rispetto ai prezzi medi dei supermercati: più alti per il produttore, più bassi per il consumatore. La definizione del prezzo, pur oggetto di dibattito all'interno del gruppo, è lasciata all'indicazione dei produttori, che formulano una proposta sulla base di riflessioni che partono dalle indicazioni del mercato. Ciò che è importante è che il prezzo stabilito riesca a coprire i costi di produzione e a garantire al produttore il soddisfacimento dei bisogni fondamentali, oltre a lasciare un margine per migliorare l'attività produttiva e garantire un risparmio al GAS. A tal proposito fra il GAS di Cosenza ed i vari produttori si stanno predisponendo le condizioni per praticare un prezzo trasparente, attraverso il quale accrescere la consapevolezza dei vari aderenti e renderli sempre più partecipi della storia e delle dinamiche che ruotano attorno ai prodotti consumati.

Per ciò che concerne la spesa mensile, non è possibile calcolare esattamente una media, visto che le frequenze di spesa dei vari aderenti sono differenti, così come differenti sono le abitudini di spesa all'interno del GAS: oltre infatti alla cassetta di verdura settimanalmente consegnata, ci sono infatti a disposizione del gruppo diversi prodotti che solitamente variano; possono esserci i sacchi di patate da 5 kg o i formaggi, i salumi e le ricotte fresche o, come visto, si può ancora ampliare la spesa con l'acquisto di prodotti del commercio equo: ognuno varia l'ordine in funzione delle proprie scelte e bisogni; a prescindere dalla cassetta di verdura biologica le scelte e gli acquisti di altri prodotti sono dunque lasciate al singolo.

Soffermandoci sulla spesa riguardante la sola cassetta di frutta e verdura - che tutti acquistano - si può comunque far emergere dall'analisi dei questionari una spesa mensile di circa 25 euro.

Per quanto riguarda la scelta dei fornitori è un aspetto di fondamentale importanza per capire la tipologia di prodotti a cui si rivolge il gruppo e quali caratteristiche cerca.

Certamente, come più volte sottolineato, fra i criteri di scelta vi è in primo luogo la volontà di rivolgersi a produttori locali con i quali è più facile stringere una relazione diretta e una conoscenza reciproca, anche grazie ad incontri periodici tra le due parti - direttamente nelle aziende o nei luoghi di produzione - che consentono di verificare sul campo il comportamento produttivo. I piccoli produttori locali sono preferiti anche perché la relazione diretta permette non solo di conoscere i metodi di coltivazione, ma consente di porre l'attenzione alle condizioni di lavoro utilizzate dai produttori<sup>8</sup>, i quali spesso vengono incoraggiati ad utilizzare nei loro rapporti i criteri del commercio equo e solidale.

Poiché la ricerca della qualità è la motivazione trainante di ogni aderente, c'è una naturale preferenza nei confronti di produttori biologici: la scelta risiede nel fatto che il biologico non utilizza pesticidi, diserbanti, concimi chimici, che inquinano e consumano energia, ma invece rispettano la terra. Il biologico certificato però non è una necessità: l'obiettivo del GAS di Cosenza è quello di ricercare la qualità, per mangiare cose

<sup>7</sup> Queste terre, restituite alla collettività, sono tornate produttive e divenute volano di un circuito economico sano e virtuoso, anche grazie alla partecipazione degli agricoltori biologici del territorio che condividono lo stesso progetto di riscatto. Cfr [www.liberaterra.it](http://www.liberaterra.it)

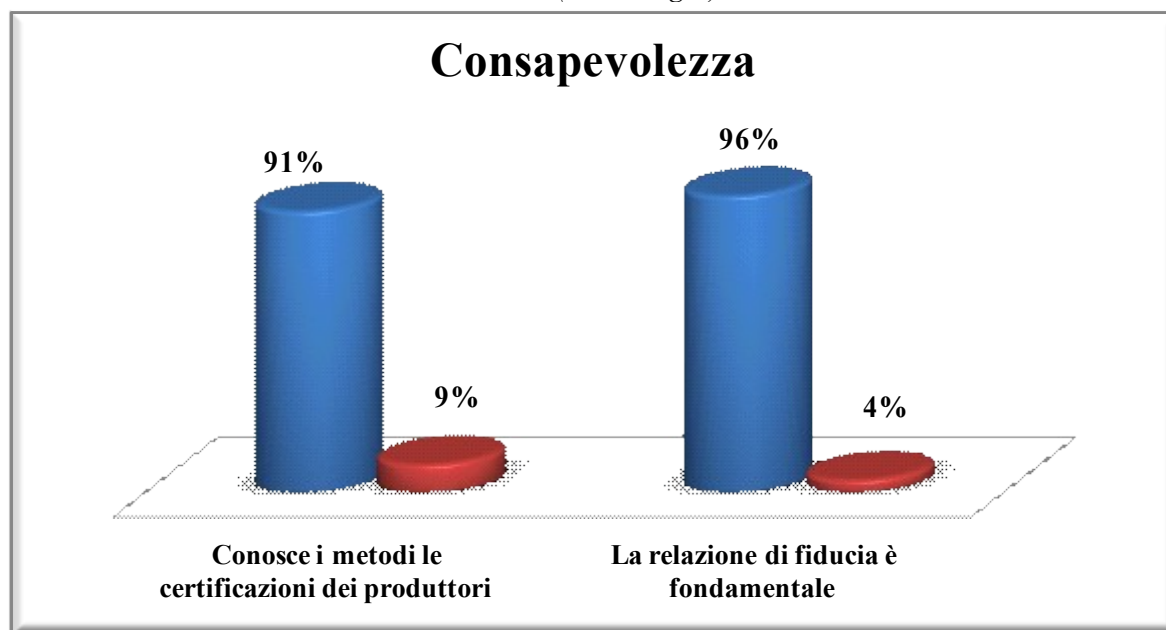
<sup>8</sup> I piccoli produttori locali lavorano con più intensità di manodopera e non di capitale: così i soldi che si spendono finanziano l'occupazione, e non gli azionisti.

naturali, recuperandone i sapori. La certificazione in sé è pertanto ricercata ma non fondamentale: il rapporto di fiducia che si instaura acquistando direttamente dai produttori che si conoscono vale molto di più della certificazione ufficiale, che per molti piccoli produttori rappresenta spesso un limite per la propria attività, e non solo per i costi di gestione della certificazione. Come dicono alcuni membri nel GAS *“tutto si basa sulla fiducia”* e questo rapporto fiduciario sopperisce facilmente all’assenza di un sistema di certificazione: le visite in azienda, gli incontri, i contatti con i produttori sono infatti una garanzia sufficiente per la produzione del legume fiduciario con i produttori. *“L’autocertificazione è una responsabilità del produttore che a me basta in quanto, avendo rapporti diretti con loro, reputo di conoscerli e vedo con i miei occhi come producono”*. (Luana, membro del GAS)

Da ciò si desume che il gruppo di acquisto solidale è generalmente intenzionato a privilegiare l’onestà del produttore e dei suoi metodi anziché la formale certificazione dei prodotti. Bisogna sottolineare inoltre il fatto che non è sempre facile ed immediato individuare produttori biologici che abbiano la volontà di destinare parte della propria produzione ai GAS visto che *“anche i produttori locali biologici sono oggi entrati nel circuito della Grande distribuzione organizzata e preferiscono esportare in Germania piuttosto che vendere qui”* (Stefano, coordinatore GAS).

La maggior parte degli iscritti è comunque perfettamente a conoscenza delle caratteristiche dei beni prodotti e in ogni caso, per i più *distratti*, ogni settimana quando viene comunicato il contenuto della cassetta da ordinare, agli aderenti viene ricordato il nome del produttore e con esso i metodi utilizzati e la certificazione a disposizione. Ciò emerge chiaramente dai questionari visto che la quasi totalità (91%) degli iscritti sa quali produttori hanno la certificazione biologica e quali un’autocertificazione e quasi tutti (96%) sostengono che, nella scelta e nel rapporto con i produttori basta la relazione di fiducia e la garanzia dei metodi naturali di produzione.

*“Alcuni produttori hanno la certificazione bio, altri si autocertificano; io credo però che la relazione diretta basti ad identificare ed accertarsi della qualità dei prodotti e della 'buona fede' dei produttori”*  
(membro gas).



L’importanza prioritaria data alla conoscenza e al rapporto personale con i produttori è desumibile anche dal fatto che dei 5 fornitori abituali<sup>9</sup> scelti dal GAS di Cosenza, solo 2 hanno la certificazione biologica, mentre gli altri si autocertificano. Certo sono produttori selezionati dal GAS dopo un’attenta analisi e la conoscenza diretta della loro produzione e intorno ad essi la discussione è sempre aperta e valutata dagli aderenti.

I produttori di riferimento del GAS di Cosenza sono sia imprenditori agricoli professionali che agricoltori part-time e le loro produzioni distano da Cosenza al massimo 72 km (Francavilla Marittima). I fornitori attuali sono la cooperativa “Che Guevara” che si trova a Torano Castello, il cui settore di riferimento è rappresentato dalla coltivazione di agrumi ed ortaggi di stagione; Bruno Teresa che si occupa,

<sup>9</sup> Escludendo il Sicomoro che comunque rappresenta uno dei fornitori in quanto rifornisce il GAS con i prodotti del Commercio equo e solidale e dei vari circuiti di economia solidale.

individualmente, di coltivazione di agrumi ed olive a Francavilla Marittima. Esperienza e qualità, unite alla certificazione biologica le possiede l'Azienda biologica agropastorale Arena sita in Acri, dalla quale il Gas si rifornisce di patate, salumi e formaggi biologici, così come biologici certificati sono i prodotti dell'azienda agricola di Fausto Scavello, il produttore *storico*, che si trova invece a Roggiano Gravina, distante circa 50 km da Cosenza e che rifornisce il GAS con ortaggi, grano e ceci biologici. A concludere il quadro dei produttori vi è l'Associazione Arca di Noè, che si trova a Vadue di Carolei, un paese distante pochi km da Cosenza, che produce verdura biologica ed integrata.

Le ultime due realtà nominate dipingono perfettamente la varietà e le diversità dei produttori e dei loro prodotti ed esprimono concretamente come la volontà prima del GAS sia quella di avere prodotti sani, naturali, con una storia da conoscere e raccontare, a prescindere dalla certificazione. Acquisti fatti nella ricerca di una concezione più umana dell'economia, più vicina alle esigenze reali dell'uomo, delle relazioni e dell'ambiente.

La struttura dell'Associazione Arca di Noè, la cui produzione si può dire ha avuto impulso anche grazie all'appoggio e alla domanda del GAS<sup>10</sup>, rispecchia in pieno tali criteri, ritrovando la dimensione umana e nel contempo naturale della propria produzione. Il blocco principale della struttura in cui si svolgono le attività nel complesso di Vadue di Carolei è costituito da due serre a vetri, realizzate negli anni sessanta ed oggetto in mezzo secolo di vita di diverse e travagliate vicissitudini. Il lavoro si svolge realizzando dei completi cicli di coltivazione stagionali, prediligendo la coltivazione di verdure ed ortaggi proprie e tipiche di ogni stagione dell'anno. La particolarità di tale associazione e del suo lavoro è che all'interno di queste serre si svolge la vita di un'intera comunità e soprattutto un percorso di agricoltura sociale che, in tutte le fasi lavorative impegna, accanto ai volontari, ragazzi con problemi di disabilità psicofisiche e persone in difficoltà, adeguatamente accompagnati. L'associazione infatti, grazie a tale attività lavorativa, permette l'inserimento lavorativo e sociale di persone diversamente abili, molte delle quali provenienti da forti esperienze di istituzionalizzazione, utilizzando i proventi del lavoro come fonte dell'autofinanziamento associativo.

Dunque, pur priva di certificazione, tale produzione, rispecchia i criteri di qualità e freschezza richiesti dal gruppo e nel contempo soddisfa pienamente la natura di quella "s" di solidale presente nella stessa parola GAS.

L'azienda agricola di Scavello Fausto è invece un'azienda biologica cerealicola e orticola di 15 ettari, gestita a livello familiare, dove si producono essenzialmente ortaggi, cereali, e foraggiere in rotazione. In questa fattoria sono custodite alcune antiche varietà locali di ortaggi che il titolare, nel corso del tempo, non ha mai smesso di coltivare e propagare: in essa si produce infatti grano duro e tenero, farina, ortaggi estivi e invernali: *"la mia è un'azienda che lavora esclusivamente in pieno campo, non si tratta di produzioni, diciamo, protette"*.

Fausto fa parte della CIA, Confederazione Italiana Agricoltori; i suoi prodotti sono tutti biologici e certificati ICEA (Istituto per la certificazione etica ed ambientale) e parte di essi sono destinati anche al mercato e alla grande distribuzione organizzata. Egli rappresenta un po' il "produttore D.O.C." dei GAS, quello che cerca di entrare nell'anima del gruppo sostenendone il cammino di ricerca ed approfondimento consapevole. La sua scelta di aderire e rifornire il GAS è stata frutto infatti di un percorso in cui ha maturato una ferma volontà e riflessione sulle dinamiche del consumo critico e responsabile: come già ripetuto, infatti, grazie al circuito del consumo critico presente alla Casa dei diritti sociali, Fausto ha conosciuto le persone con cui nel 2005 ha dato vita al GAS diventandone primo produttore, oltre che punto di riferimento dei vari iscritti.

La sua azienda ha più volte ospitato incontri e iniziative di tipo informativo e divulgativo su agricoltura biologica, alimentazione, cultura del territorio e affini ed è sempre disponibile alle visite e agli incontri organizzati col GAS, nella continua ricerca di un equilibrio sostenibile tra la produzione agricola, l'ambiente ed i consumi. Secondo Fausto infatti la scelta di aderire al Gas deriva non solo dalla volontà di acquistare prodotti di qualità, ma *«come espressione di un più consapevole stile di vita»* ed è per questo che la prima motivazione per cui ha deciso di partecipare è quella di *«valorizzare il prodotto sia in termini economici che qualitativi»*.

Grande ambizione di Fausto sarebbe infatti quella di *«poter destinare tutta la produzione all'interno di questo circuito»* del GAS.

In realtà per far ciò sarebbe necessario iniziare a pensare al GAS come ad una realtà capace di ingrandirsi e rendersi economicamente sostenibile: per ora rappresenta soprattutto una pratica concreta di opposizione al

<sup>10</sup> Grazie infatti all'impulso di alcuni membri del GAS l'associazione ha deciso di convertire alcuni terreni alla produzione biologica anche se non ancora certificata.

sistema economico e a quello della grande distribuzione organizzata che, partendo col commercio equo, premia oggi dei circuiti diversi come l'agricoltura biologica naturale. Ciò che è certo è che i produttori a disposizione del GAS non hanno come obiettivo primario quello di produrre per il profitto e, dunque, aumentare sempre ad un livello maggiore la produzione; il rapporto fra produttore e prodotti e fra produttore e consumatore è fatto di una socialità diversa, umana, solidale, non certo economica. Lo scambio sociale è dunque più importante di quello materiale e ciò lo dimostra l'importanza data alla fiducia e la facilità di adeguarsi agli inconvenienti che un tale sistema può generare, dal prodotto non sempre perfetto, alla ripetitività dei prodotti acquistati, alle quantità sempre variabili.

### ***Svantaggi e punti critici***

Questi sono difatti gli unici svantaggi riconosciuti del GAS ed emersi dai questionari: il fatto di non sapere con certezza la verdura che acquisterai e la sua quantità; la ripetitività di alcuni acquisti stagionali, la non possibilità di scelta, il costo variabile - pur sempre conveniente - . Questi inconvenienti però sono per tutti facilmente superabili essendoci alla base sempre e comunque una motivazione "etica" per cui si decide di partecipare.

Interessante è invece sottolineare che, per molti, uno degli svantaggi del Gas è rappresentato dal fatto che ancora non si riesca ad avere molta visibilità sul territorio: per molti sarebbe infatti bello poter agire di più sul territorio e riuscire a diffondere ad altri l'iniziativa. Tornano qui le parole di Fausto, uno dei produttori del gruppo d'acquisto, secondo cui l'esperienza del Gas di Cosenza è giunta ad un punto in cui è necessario *«passare dal bricolage autogestito in cui grande peso hanno le motivazioni ideologiche ad un sistema economico sostenibile, un sistema in equilibrio capace di creare reti di economia solidali per costruire un'altra economia. (...) Per fare ciò bisogna però costruire una rete di piccoli produttori capaci di sostenere una piccola distribuzione organizzata»* .

Secondo Fausto è necessario superare la fase in cui in gioco c'è essenzialmente una sommatoria di esperienze eticamente motivate che rischiano di rimanere confinate all'interno di un sistema di valori incapace di ingrandirsi ed incidere sul territorio e sulla cittadinanza. Necessaria è un'organizzazione più motivata, propositiva e responsabile. Per fare ciò sarebbe importante individuare e coinvolgere anzitutto nuovi produttori ed intessere un sistema di relazioni reticolari che partano dalla sensibilizzazione del territorio e conducano alla creazione di un sistema autonomo, capace di liberarsi dal mercato. Ma per questo il cammino del GAS di Cosenza è ancora molto lungo e deve ancora concretizzarsi specie nell'organizzazione interna.

### ***Il G. A. S. e il consumo responsabile***

Per il momento ciò che è certo è la capacità di sensibilizzazione del GAS e la spinta a raggiungere uno stile di vita sempre più critico e responsabile nei confronti dell'uomo e della natura. Ne è una dimostrazione il fatto che, per la maggior parte dei gasisti, l'azione non si ferma alla cassetta, ma si arricchisce di vari comportamenti e forme di consumo critico che i membri del GAS effettuano al di là del gruppo. In generale vi è una propensione progressiva all'utilizzo di pratiche critiche di consumo e di sostegno alle dinamiche locali ed i membri del GAS, partendo da questa esperienza, si trovano lentamente - chi prima chi poi - ad effettuare riflessioni sempre più profonde sugli stili di vita e di consumo cui la società occidentale ed il suo modello economico indirizza. L'acquisto dei prodotti del commercio equo e solidale, grazie anche all'importanza della Bottega del mondo all'interno del GAS, rappresenta ad esempio una costante di consumo critico per gli scritti. Ma non è la sola.

Per capire meglio l'influenza avuta dal GAS sul senso di responsabilità e criticità degli aderenti, è interessante osservare alcune domande poste nei questionari e nelle interviste, due delle quali mirano a capire che tipo di conseguenze abbia avuto nelle persone la scelta di aderire al GAS, sia nelle abitudini di spesa che nella scelta di consumi e stili di vita differenti .

Anche se con risposte e pratiche differenti, alla domanda «c'è stato un cambiamento nelle tue modalità di consumo e nel modo di fare la spesa» il 65% ha risposto di "sì", il 15% "no", il rimanente 20% non ha risposto: la maggior parte delle persone dice di prestare molta più attenzione ai prodotti e alla loro provenienza; vengono lette di più le etichette e si tende ad acquistare prodotti freschi di stagione, meglio se locali:

*“Ho cambiato le mie abitudini totalmente! Ora la mia spesa è più attenta, leggo di più le etichette, i regolamenti, cerco di leggere la storia che sta dietro” (L. membro gas)*

Si diventa più coscienti delle inattendibilità della pubblicità e delle bugie che i meccanismi del mercato globale nasconde: si cerca pertanto di reagire e di pensare quali debbano essere le modalità attraverso cui favorire un altro tipo di economia più giusta, leale e affidabile:

*“Da quando sono stato informato della possibilità di effettuare acquisti eco-compatibili e sui potenziali danni dei prodotti di non chiara provenienza, per quanto possibile cerco di acquistare prodotti nazionali di cui è nota la filiera di produzione, e prodotti senza componenti tossiche o di dubbia origine” (Membro GAS)*

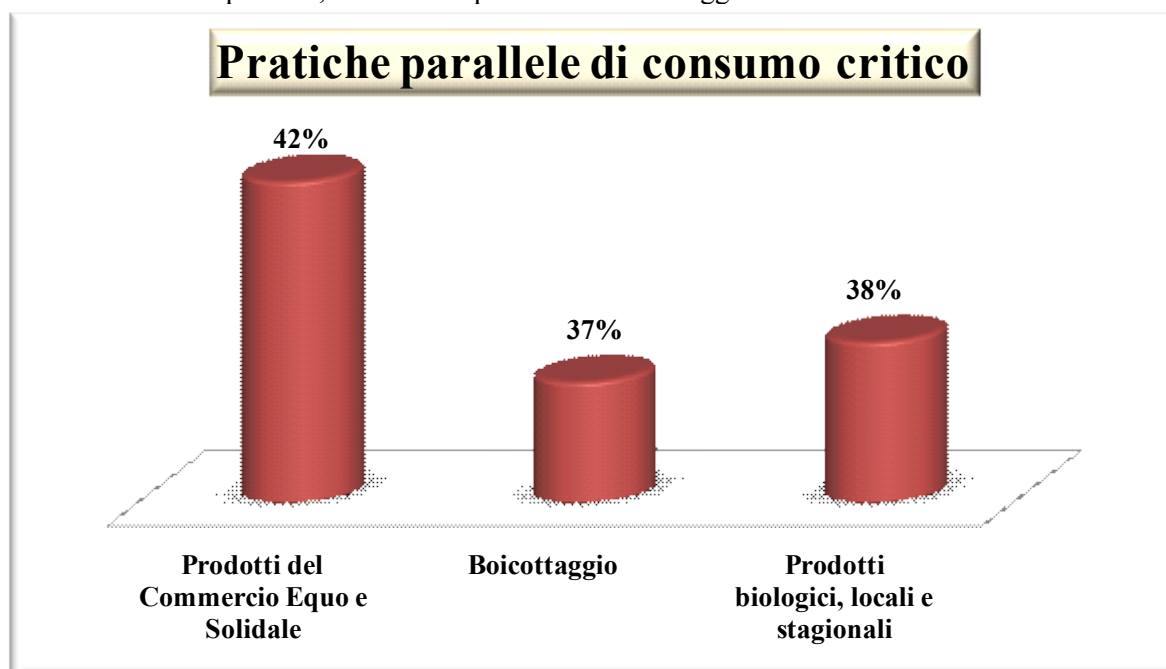
La spinta a cercare fra gli scaffali prodotti biologici certificati è diventata molto più forte, così come quella di ragionare bene prima di effettuare acquisti inutili o in qualche modo evitabili, nella ricerca di uno stile sobrio, coscienzioso e moderato:

*“Certamente c’è stato un cambiamento nelle mie modalità di consumo e di fare la spesa: innanzitutto l’attenzione alla utilità reale delle cose e l’acquisto di merci che producano meno rifiuti, e poi sto attento alla non duplicazione dei prodotti, cioè non acquistare più prodotti che servono allo stesso scopo come può facilmente accadere, ad esempio, con i prodotti per la pulizia di casa.” (F. membro GAS)*

Il cambiamento nel modo di fare e pensare il consumo e la spesa si accompagnano dunque a varie pratiche che imbroccano direttamente la strada del consumo critico, del rispetto per l’ambiente e della sobrietà:

*“fra le forme di consumo critico che effettuo c’è soprattutto l’acquisto di prodotti di circuiti equo solidali e del GAS; tendo alla riduzione dei consumi, facendo una classifica di quelli utili e necessari e tralasciando quelli che non mi sono veramente utili; acquisto prodotti con pochi imballaggi” (V. membro GAS)*

Per il 38% degli intervistati, la prima pratica di consumo critico e consapevole coincide con l’acquisto di alimenti freschi, di stagione, locali, prodotti con metodi biologici, senza conservanti né coloranti. Il 42% si rivolge soprattutto ai prodotti del commercio equo e solidale, il 37% sta attento da quali aziende vengono commercializzati i prodotti, effettuando pratiche di boicottaggio.



Molte delle persone interpellate hanno risposto affermativamente alla domanda senza però specificare la tipologia di consumo critico effettuata, altre invece hanno risposto includendo più alternative: c’è infatti chi ha effettuato nella propria vita un cambiamento totale dei propri acquisti, comperando prevalentemente prodotti biologici e solidali e praticando nel contempo attente azioni di boicottaggio nei confronti di imprese con pratiche aziendali non chiare; c’è infine chi parte da una prima pratica a cui spera ne susseguano altre.

#### **Vantaggi ed effetti del GAS**

Dalle analisi dei dati e dai vari incontri emerge, dunque, un bilancio positivo del GAS e della attività condotta fin’ora, con i vantaggi che superano per ora di gran lunga gli svantaggi. I vantaggi coincidono ovviamente con le motivazioni che hanno spinto le varie persone a partecipare e sostenere questa iniziativa e dai questionari emergono pressoché le stesse risposte, racchiudibili in una semplice frase più volte ripetuta:

*« Il vantaggio è quello di consumare prodotti di qualità ad un prezzo conveniente e con tutte le garanzie di sicurezza»*

Per il 57% il vantaggio principale è quello di acquistare prodotti biologici e naturali, ricchi di gusto e dunque di qualità; per il 22% il vantaggio risiede nella convenienza di questi prodotti; il 9% considera la fiducia e la sicurezza dati da questi prodotti un vantaggio importante; per l’ 8% degli intervistati il vantaggio principale sta nel fatto di sostenere i produttori locali ed evitare il numero degli intermediari mentre il 4% ritiene un vantaggio notevole il fatto di acquistare prodotti che rispettano l’ambiente e la biodiversità. La diversità

delle risposte rispecchia i differenti percorsi di consapevolezza e motivazione degli iscritti che grazie al GAS maturano una sensibilità a volte maggiore di quella con cui si decide di aderire; tutto ciò grazie anche alle iniziative organizzate negli anni, capaci di suscitare un'attenzione collettiva nei confronti delle pratiche responsabili di acquisto e consumo critico: si pensi ad esempio al mercatino biologico mensile che l'anno scorso ha avuto luogo nel centro della città o alla cena biologico - solidale prevista per il mese prossimo.

Le iniziative da portare avanti e da sostenere come GAS potrebbero essere molteplici e la rete di economia solidale Utopie Sorridenti – pur fra i tanti problemi di organizzazione interna e coordinazione di cui soffre - può rappresentare una delle modalità privilegiate per sostenere l'insieme di queste pratiche in grado di mettere in atto quella "strategia lillipuziana" che, servendosi di piccoli fili, azioni mirate e concrete da interessare insieme potrebbe consentire a molti di cambiare stili di vita e creare consapevolezza.

Certamente, uno degli effetti più rilevanti del GAS di Cosenza è la nascita del GAS di Rende: ad Aprile del 2008 si è formato infatti per "filiazione" (o "gemmazione") dal nucleo storico il Gruppo di Acquisto Solidale di Rende che ha sede presso il Circolo Ricreativo dell'Università della Calabria (C.R.U.C.). Il C.R.U.C. con la collaborazione della Coop. Sociale "il Sicomoro", ha pensato infatti alla costituzione di un Gruppo di Acquisto Solidale (GAS) per la vendita di prodotti equosolidali e biologici decidendo di aprire la propria sede all'esperienza dell'*altreconomia*. Si può dire però che tale esigenza è nata concretamente dall'aumento considerevole di richieste di adesione al GAS di Cosenza che, come già detto, conta 100 iscritti, ma 61 reali aderenti – che per un GAS è già un numero elevato.

L'eccessiva dimensione del GAS di Cosenza rappresenta dunque la prima motivazione per la divisione del gruppo e la creazione di uno nuovo. Altra necessità rilevante era quella di avere una sede più vicina a Rende, luogo di residenza di gran parte degli aderenti, viste la difficoltà a raggiungere la sede del Sicomoro che si trova nel centro della città, in una strada molto trafficata e con problemi di parcheggio. La prima riunione organizzativa si è svolta nel Febbraio 2008 alla presenza di quasi tutti i produttori agricoli che partecipano al Gas di Cosenza i quali hanno confermato la loro disponibilità a proseguire nell'esperimento. Si è iniziato però con i soli prodotti del commercio equo e solidale, le patate ed i salumi dell'azienda biologica agropastorale Arena di Acri (essendo l'orto "estivo" non ancora pronto), ma oggi il GAS di Rende prosegue nella sua attività regolarmente, anche perché tutta la sua attività rappresenta in realtà una continuazione in altra sede di quella del GAS di Cosenza.

Oggi il GAS di Rende conta già 27 iscritti abituali, l'81% dei quali in due mesi ha avuto infatti una frequenza di spesa regolare ( 44% settimanale, 34% quindicennale), mentre solo il 19% ( 5 persone) ha avuto una frequenza occasionale, compiendo solo uno o due acquisti. La maggior parte degli aderenti è già coinvolta in pratiche di consumo critico ed economia solidale, altre si sono avvicinate grazie al passaparola all'interno dell'Università. Parte degli aderenti sono infatti impiegati, ricercatori o docenti dell'UNICAL che, come già sottolineato, essendo un ateneo piuttosto sensibile alle tematiche dell'altroconsumo, della filiera corta, dello sviluppo locale e dell'agricoltura biologica, dedica studi e ricerche a tali realtà. Il 66% è rappresentato da impiegati o dipendenti pubblici, il 26% da professionisti, docenti e lavoratori autonomi. Molti di loro non effettuano ancora altre pratiche di consumo critico e stanno scoprendo meglio ora le dinamiche nascoste dietro i metodi di produzione e di distribuzione a livello globale. Molti sono invece studiosi ed esperti in materia e hanno deciso di sostenere l'iniziativa mettendo a disposizione degli altri le loro conoscenze.

Bisogna dire che il GAS di Rende – anche perché nato per filiazione da quello originario - rappresenta una sorta di *duplicato* di quello di Cosenza: le attività, gli appuntamenti, le consegne, il contenuto delle cassette è il medesimo per entrambi i gruppi e ciò è ovvio visto che, come per quello di Cosenza, il GAS di Rende è coordinato e sostenuto dalla cooperativa sociale Il Sicomoro: sono loro che inviano le mail informative e raccolgono gli ordini; sono loro ad assemblare le cassette con i prodotti forniti e a consegnarle invece che in Bottega, nella sede del CRUC. D'altronde esiste un'unica mailing list nella quale sono raccolti tutti i nominativi, pur divisi tra i due GAS e sono le stesse le mail che settimanalmente vengono inviate ai due gruppi. Il GAS di Rende non è dunque un GAS a sé stante, autonomo, diverso da quello di Cosenza, se non per gli aderenti: è una sorta di estensione – con sede diversa – dell'altro GAS.

Se ciò avviene è certamente perché i responsabili ed i coordinatori del gruppo e di tutte le attività sono solo due persone sia per il GAS di Cosenza che per quello di Rende e ciò rappresenta senz'altro un carattere precario del gruppo d'acquisto che è legato alla disponibilità e al lavoro dei due ragazzi del Sicomoro: non c'è infatti rotazione o turnazione per quanto riguarda lo svolgimento delle attività, né tantomeno una ripartizione dei compiti; sono Rossella e Stefano che si occupano della maggior parte degli oneri, dalla raccolta degli ordini, al contatto con i produttori e alla ripartizione dei prodotti. Ciò determina una conformazione particolare del gruppo che non è molto autonomo ma dipende dalla supervisione di queste

due persone per cui il lavoro potrebbe iniziare a diventare troppo e non facilmente gestibile, con scenari molteplici all'interno del gruppo e della sua conformazione.

Uno dei problemi del GAS di Cosenza, e conseguentemente di quello di Rende, potrebbe dunque essere rappresentato dalla scarsa partecipazione alle attività e la condivisione delle responsabilità dei vari iscritti. Essendo i GAS legati al lavoro dei due ragazzi, c'è il rischio infatti che, qualora essi venissero a mancare o fossero impossibilitati ad organizzare le attività del gruppo per una settimana con nessuno disponibile alla sostituzione o ancora decidano di non poter più condurre questo "impegno" per innumerevoli motivi, potrebbe esserci un vacillamento del GAS che nel caso estremo potrebbe condurre alla cessazione delle attività e allo scioglimento del GAS.

Per il momento il lavoro dei Gas di Cosenza e Rende prosegue però senza grandi intoppi che potrebbero derivare in un futuro magari con la richiesta di nuove adesioni, la necessità di sdoppiarsi di nuovo, la richiesta sempre più ampia di prodotti e di conseguenza la necessità di individuare nuovi produttori che si prendano il compito di seguire e sostenere il GAS: sarebbe questo del resto un ottimo impulso alla produzione locale troppo spesso svantaggiata dalla Grande distribuzione organizzata rispetto ai grandi produttori a livello nazionale, con i quali risulta difficile competere.

Resta comunque fondamentale sottolineare l'entusiasmo che circonda questa esperienza e la filosofia che la circonda che parla non di semplici acquisti ma di un consumo che mira a conoscere meglio ciò che finisce nel piatto, privilegiando nel contempo le relazioni interpersonali; ciò è ben rappresentato dalle risposte date alla fine del questionario in cui agli iscritti veniva chiesta una parola con cui riassumere l'esperienza del GAS: le definizioni sono molteplici ma ognuna di esse rappresenta un ottimo riassunto di quello che il GAS di Cosenza rappresenta oggi nella città: "convivialità", "unione" "rispetto per la natura e gli esseri", "sostegno ai piccoli produttori" "esperienza utile ed indispensabile!" "realtà unica ed affidabile", "speranza per uno sviluppo serio e duraturo". L'esperienza dei GAS è dunque qualcosa da osservare e da cui trarre esempio, qualcosa di diverso che non si limita a ricercare un prodotto di "qualità" nel senso di un prodotto igienicamente sicuro, ma cerca di modificare le dinamiche a cui il mercato ci ha abituati partendo da una maggiore attenzione alle modalità di produzione e a come ogni prodotto viene realizzato; un approccio che si interessa delle condizioni dei lavoratori e dell'impatto dell'acquisto non solo per l'ambiente, ma per il territorio ed il contesto locale per intero.

Costruire un cantiere per la decrescita e costruire alternative valide alle dinamiche dello sviluppo non può non passare da un cambiamento degli stili di vita e da una modifica modelli di consumo verso un'alimentazione sana, un sostegno diretto ai produttori e la riscoperta del valore della socialità, dell'importanza delle reti sociali elemento chiave che viene sottolineato da tutti i gas.